

ACQUA PASSATA

di Piero Riccardi

PIERO RICCARDI

Quante vacche ti hanno abbattuto?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

123.

PIERO RICCARDI

Soldi Indietro?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

La metà di quelli che ho speso per ricomprarle.

FRANCO TEMPERINI – ALLEVATORE

Io mi sento umiliato di avere un prodotto dentro e non lo so poi alla fine se debbo credere a uno scienziato che mi dice non te fa niente. Io intanto il prodotto ce l'ho e non mi sembra giusto. Perché quello è scienziato dice non te fa niente, se li pigliasse lui.

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

C'abbiamo dei valori alti anche di mercurio. Io per esempio ce li ho altissimi di mercurio.

PIERO RICCARDI

Chi l'ha iniziata quest'azienda?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

Mio padre, diciamo, da sempre, mio nonno, man mano l'abbiamo portata avanti ecco, però capitano delle situazioni che... so' dure.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questa non è una storia d'allevatori, ma una storia d'acqua. E questi allevatori sono solo le vittime di una lunga catena di disastri ambientali legati all'acqua di un fiume. Il fiume come una discarica, l'acqua che scorre e porta via, lontano, ma un fiume sfocia sempre da qualche parte, in un lago o nel mare e allora anche quel lago e quel mare diventano discarica, di metalli pesanti, di nitrati, di pesticidi, di saponi, di molecole e di isomeri piccoli e invisibili che però piano piano si accumulano, nelle piante, nei pesci, negli animali, nell'uomo, in un ciclo senza sosta fatto di pioggia, evaporazione e di nuovo pioggia, il ciclo dell'acqua; che ormai non è più solo il ciclo dell'acqua perché, attaccato all'acqua, ora c'è un piccolo fardello di tante molecole, che diventa sempre più pesante.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Nel nostro pianeta di acqua ce n'è tanta, ma il 97,5% è salata, tolti i ghiacciai e tolti le nevi, resta uno 0,5% per dar da bere a noi, agli animali e all'agricoltura. E ogni volta che vai ad inquinare una falda sottrai a questo 0,5%, e siccome la popolazione nel mondo è in aumento, è evidente che presto o tardi, presenterà il conto. Ma forse sarà un po' tardi per rimediare. C'è una legge che dice: chi sporca paga, ma chissà com'è non si riesce mai a trovare il colpevole, e comunque quando hai ammazzato un fiume, il danno come lo quantifichi? Le storie che vi raccontiamo oggi riguardano due inquinamenti di due aziende, dove la stessa persona ha avuto un incarico di

responsabilità, che ce l'ha anche oggi, in un altro settore, quello della spending review. Piero Riccardi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Per fare questo pomodoro ci sono voluti 214 litri d'acqua. Un chilo di cioccolato ne vale 17196. Per un chilo di carne bovina, invece, si consumano 15415 litri che su per giù sono quelli che consuma un europeo per lavarsi in un anno. Un chilo di pasta 1849 litri. Un bicchiere di vino 109 litri. Una tazza di caffè sono 132 litri d'acqua. E per produrre un litro di latte, ce ne vogliono 1020.

PIERO RICCARDI

Cos'è l'acqua nascosta?

ARJEN HOEKSTRA – UNIVERSITA' TWENTE - OLANDA

Se tu allevi animali questi avranno bisogno di cibo, e il cibo ha bisogno di essere coltivato e coltivarlo richiede acqua. Quindi, gran parte dell'acqua che serve per allevare un animale non è quella usata per farlo bere, ma quella per nutrirlo.

Se vuoi conoscere l'impronta idrica di un prodotto finale, ciò che acquistiamo in un negozio, dovrai prendere in considerazione tutta la sua catena produttiva: ad ogni fase della catena c'è un certo uso di acqua. Attualmente il livello delle acque di falda declina, il livello dei laghi decresce e i fiumi sono svuotati prima che raggiungano il mare, e i livelli di qualità dell'acqua sono violati. Ci sono molti posti nel mondo in cui i livelli di sfruttamento idrico non sono sostenibili. In tutti questi posti l'impronta idrica dell'umanità ha superato i limiti.

Studio TGR

Vicenda Valle del Sacco.

Studio TGR

I tecnici a lavoro per capire l'origine dell'inquinamento del fiume Sacco.

Servizio TGR

Tracce di beta-esaclorocicloesano, un pericoloso pesticida, rinvenute nel latte prodotto in alcune aziende agricole.

Allevatrice

Anche se passava la schiuma continuavano a buttare ancora, ancora e ancora.

Servizio TGR

Che si tratti ormai di un'emergenza socio - ambientale assoluta non c'è dubbio.

Servizio TGR

Si teme la fuga dalla campagne e il crollo dell'economia agricola della zona.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questi i telegiornali di quel 2005 che parlano della valle del Sacco, pochi chilometri a sud di Roma. Appare subito chiara l'enormità del disastro ambientale, ma in quel momento nessuno si rende conto che dal paese di Colleferro, per settanta chilometri, il Sacco era già un fiume morto, gli argini e i sedimenti imbottiti dall'isomero di una molecola il beta-esaclorocicloesano. Il governo nomina un commissario. La Valle inserita in uno dei 57 siti d'interesse nazionale da bonificare. Una delle prime decisioni commissariali: abbattere i capi di bestiame. Saranno 6000 tra vacche, vitelli e pecore:

nel sangue beta-esaclorocicloesano. Alessio quel giorno del luglio 2005 era poco più che ventenne, aveva ereditato la vaccheria dal padre che l'aveva eredita dal nonno.

PIERO RICCARDI

Ti ricordi quel giorno che hanno detto dobbiamo abbattere tutte le vacche?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

Eh sì.

PIERO RICCARDI

Cioè? Che cosa... Chi è venuto qui a dire dovete abbattere le vacche?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

E niente... Sono venuti quelli della forestale...

PIERO RICCARDI

E che hanno detto?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

E hanno detto che non ci stanno possibilità di tenere questi animali diciamo. Dovevano essere abbattuti e basta.

FRANCO TEMPERINI – ALLEVATORE

Io c'avevo 101 capi che sono stati abbattuti e 80-90 vitelloni da carne...

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

Al momento dell'abbattimento ce ne avevo 180, ce ne avevo, tutte vacche da latte.

PIERO RICCARDI

Chi è stato il primo di voi allevatori che gli è stato contestato questo latte?

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

Un certo Rossetti.

PIERO RICCARDI

Voi vendevate alla Centrale del Latte?

MARIA TERESA ROSSETTI – ALLEVATRICE

Alla Centrale del Latte, tramite cooperativa. Un giorno ci chiama il presidente della cooperativa che ci doveva urgentemente parlare perché c'era un problema. Siamo andati in cooperativa e ci hanno detto: guardate il latte vostro contiene una sostanza che ci impedisce di commerciare il latte per uso umano perché il latte non può essere commerciato.

PIERO RICCARDI

Ma che sostanza?

MARIA TERESA ROSSETTI – ALLEVATRICE

All'inizio non si capiva che cos'era. Noi cominciammo pure noi, avendo pure noi mio fratello che era appena laureato in veterinaria, abbiamo cominciato a chiama', a mandà sto latte nei vari posti dove si poteva analizzarlo: Università di Perugia, un laboratorio a Bologna, abbiamo cercato.. abbiamo cominciato a farlo analizza'. Anche noi il latte.

PIERO RICCARDI

E che veniva fuori?

MARIA TERESA ROSSETTI – ALLEVATRICE

Però noi, non avendo, non cercando proprio la sostanza in specifico non usciva niente.

PIERO RICCARDI

E poi a quel punto hanno controllato tutti quanti voi.

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

Eh, ma non è stato così semplice.

PIERO RICCARDI

Cioè?

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

Perché all' inizio ... è stata molto molto travagliata la storia, cercavano di non far uscire fuori sta storia, di tené segreto, non lo so! Sto Rossetti è uscito nel 2004, noi l'abbiamo saputo a marzo del 2005.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tutto parte dalla Centrale del latte di Roma che, secondo l'indagine del PM di Velletri, Paoletti, analizza la prima volta nel dicembre 2003 il latte proveniente dagli allevamenti nei pressi di Colleferro e trova beta-esaclorocicloesano. Una sostanza tossica, uno scarto della lavorazione di un pesticida, il lindano, messo fuorilegge nel 1978. Secondo lo studio dell'Istituto Superiore di Sanità, il Beta-Hch è una sostanza che attacca il sistema nervoso, e secondo la Iarc è un possibile cancerogeno. Ma alla Centrale del latte avrebbero aspettato altri sei mesi e una seconda analisi.

GIUSEPPE MARCHETTI - PRESIDENTE COOPERATIVA "CASILINA"

Il nove di luglio di pomeriggio ricevetti una telefonata dalla centrale che mi comunicava...

PIERO RICCARDI

9 di luglio del 2004?

GIUSEPPE MARCHETTI - PRESIDENTE COOPERATIVA "CASILINA"

... del 2004 che mi comunicava che la macchina, noi ce le avevamo divise per numero, la 37 l'indomani non sarebbe dovuta andare in Centrale.

PIERO RICCARDI

Ma subito glielo dissero che era un problema di beta-esaclorocicloesano?

GIUSEPPE MARCHETTI - PRESIDENTE COOPERATIVA "CASILINA"

Mi dissero che avevano dei sospetti e quindi non volevano questa macchina.

PIERO RICCARDI

Ma questa macchina conteneva il latte di più produttori?

GIUSEPPE MARCHETTI - PRESIDENTE COOPERATIVA "CASILINA"

Certo era latte di massa.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Che si trattava di beta-esaclorociclodossano l'allevatore lo saprà solo qualche mese dopo, finché a novembre, disperato, si autodenuncia alla Asl di Colferro per capire cosa stesse succedendo. Asl e zooprofilattico all'inizio non trovano nulla, passano altri quattro mesi. E arriviamo al marzo 2005.

PIERO RICCARDI

Alla fine quante aziende risultarono contaminate?

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

Nella nostra Asl, 9 di bovini, 5 di ovini, e 2 che avevano bovini e ovini e 3 da carne e poi c'avevamo 2 aziende con valori a limite, una di ovini e una di bovini.

PIERO RICCARDI

Senta, questo è il 2005.

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

Questo è il 2005. Siamo andati a verificare intanto tutti i foraggi che venivano somministrati agli animali in quell'azienda. Perché noi non pensavamo all'inizio che fosse la contaminazione di natura diciamo, locale. Pensavamo...

PIERO RICCARDI

Non pensavate al fiume.

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

Assolutamente no.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Non si pensa al fiume. Eppure una connessione ci poteva essere. Il beta-esaclorocicloossano era lo scarto di lavorazione del Lindano, un pesticida venduto all'agricoltura, e l'unica fabbrica di Lindano in Italia era a Colferro, ovvero era lì, in casa, a due passi da quegli allevamenti. E poi c'era l'inchiesta del 1990, quindici anni prima. Questa è la perizia tecnica richiesta dal procuratore di Velletri che parlava espressamente di beta-esaclorocicloossano. Stava indagando su alcune discariche di rifiuti tossici non autorizzate all'interno dello stabilimento industriale di Colferro. Un territorio immenso: 800 ettari, più vasto dello stesso comune di Colferro, anzi Colferro era una città nata proprio in funzione dello stabilimento, fondato ai primi del '900 da due senatori del regno d'Italia che decisero di produrre esplosivi e bombe per l'esercito italiano in previsione dell'imminente guerra mondiale.

Nel '68 la Bpd diventa Snia e nel 1980 la Snia Bpd diventa Fiat. Gli affari si erano allargati: e insieme agli esplosivi ora si producevano fibre tessili, chimica e pesticidi; e si riempivano d'amianto le carrozze ferroviarie. Ma l'altra faccia della produzione erano gli scarti di lavorazione da smaltire. Il beta-esaclorocicloossano era uno di questi. Ma siccome smaltire costa...

ENRICO MATTEI - EX OPERAIO SNIA BPD

Io prendevo questi scarti, si mettevano dentro dei contenitori ma la maggior parte erano tutti questi fusti usati vecchi li adoperavamo come contenitori e andavamo a buttarli tutti in un unico posto che si chiama campo recupero Arpa.

Lì c'era una pala meccanica grandissima, molto grande, fissa lì che faceva la buca, ogni volta che portavamo questo materiale, ci faceva trovare la buca fatta, io portavo questi fusti o col carrello e con la pala, si buttava tutto lì e si ricopriva. Tutti i giorni in

questa maniera. In questo terreno per anni e anni abbiamo buttati fusti, ferrovecchio, trucioli, insetticidi.

PIERO RICCARDI

E tra cui anche questo famigerato esaclorocicloesano.

ENRICO MATTEI - EX OPERAIO SNIA BPD

Esaclorocicloesano che io poi questa parola, esaclorocicloesano, nemmeno conoscevo: io lo chiamavo lindano.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque Lindano e beta-esaclorocicloesano vengono trovati nelle due discariche tra amianto, metalli pesanti e decine di altre sostanze chimiche.

PIERO RICCARDI

Perché se tutti quanti un po' sapevano che lì si buttava questa roba pericolosa, perché poi tutti zitti?

ENRICO MATTEI - EX OPERAIO SNIA BPD

Purtroppo il lavoro era quello, mi lamentavo, io mi lamentavo alla fabbrica, però, anche a quei tempi, era il pane che serviva... che facevi?

PIERO RICCARDI

Qualcuno, un operaio, qualcosa la fece, un volantino in cui denunciava le discariche.

GIOVANNI BATTISTI - EX OPERAIO SNIA BPD

Il giorno dopo mi mandò a chiamare l'allora direttore:

- "noi sappiamo che lei...
- sì l'ho fatto io, perché? non è vero? Se non è vero - gli dissi - c'avete la possibilità....
- no, perché possiamo licenziarla...
- E licenziatevi - gli dissi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Quando Giovanni Battisti provò a denunciare le discariche era il 1979, nell'81 lo licenziarono. Passarono altri dieci anni prima che un magistrato ci mettesse il naso. Il 1990, i periti del PM analizzano le acque di falda sotto le discariche e scrivono che l'hch, ovvero beta-esaclorocicloesano "mostra valori da due a tre ordini di grandezza superiori alle rispettive CMA, le soglie massime. Tali livelli sono nettamente incompatibili per l'eventuale utilizzo come acqua potabile e aggiungono, "se ne sconsiglia l'impiego anche nelle pratiche agricole...".

Questi sono i lavori di bonifica dell'ufficio commissariale in corso oggi in una delle 3 discariche. Quella che si vede è una delle falde d'acqua fino a pochi mesi fa immersa sotto metri di rifiuti tossici.

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

La storia di bonifica interessava originariamente la rimozione di circa 32 mila metri cubi di terreno, che superavano dei valori di concentrazione, la soglia di rischio. E questi valori erano imputabili in massima parte agli esomeri dell' esaclorocicloesano, quindi alpha beta e gamma e quindi il lindano stesso, agli idrocarburi pesanti e al mercurio.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Eppure nella sentenza del '93 il beta-esaclorocicloesano non viene mai nominato.

Ma se nelle discariche ce n'era tanto, di beta-esaclorocicloesano era pieno lo stabilimento. Se ne accorgono subito all'Ufficio Commissariale nel 2005 quando ispezionando i tombini dell'impianto fognario trovano un campionario di chimica, compreso il beta-esaclorocicloesano, e capiscono così che l'inquinamento del fiume Sacco veniva da lì. Dall'impianto fognario.

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

Noi troviamo che all'interno delle canalette, all'interno dei vari segmenti di questa rete che è tutta una rete in terrata non è una rete di superficie ci sono dei valori anche significativi di contaminante.

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

L'anomalia che abbiamo trovato nel 2005 era questa: cioè le acque bianche non entravano all'interno del depuratore. Noi abbiamo fatto in modo che il prodotto derivante dalla raccolta delle acque bianche entrasse all'interno di un ciclo dedicato di depurazione e quindi quello è stato il momento in cui le acque bianche non hanno più rappresentato una condizione di rischio verso la diffusione della contaminazione nel fiume Sacco. Cioè quando le acque sono state prese e portate a depurazione.

PIERO RICCARDI

Ma l'avete fatto voi? Nel duemila?

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

Questo l'abbiamo fatto noi nel 2008.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Quindi nel 2008, a 18 anni dalla scoperta delle discariche, il fiume Sacco veniva ancora regolarmente inquinato da immissioni di beta-esaclorocicloesano. E non per le discariche, ma semplicemente perché il fiume Sacco veniva usato esso stesso come una discarica attraverso il sistema fognario dello stabilimento. Ma ad imbottirsi di beta-esaclorocicloesano non erano solo vacche e pecore.

PIERO RICCARDI

Che percentuali avete voi nel sangue di esaclorocicloesano?

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

Allora io ce l'avevo dei valori, però non sono né a percentuali... non si sa che indice è. Io ce l'ho a una cifra: 267, però che significa non lo so.

PIERO RICCARDI

E lei?

FRANCO TEMPERINI – ALLEVATORE

Più o meno la stessa cosa.

PIERO RICCARDI

Perché avete bevuto il latte vostro, o l'acqua.

FRANCO TEMPERINI – ALLEVATORE

Mah, sicuramente abbiamo mangiato della carne nostra, del latte, dei formaggi...

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

Ci hanno fatto dei prelievi di sangue e hanno riscontrato che abbiamo questa molecola, la stessa che avevano gli animali.

PIERO RICCARDI

Gli animali sono stati abbattuti

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

Speriamo che non facciano un'ordinanza d'abbattimento pure per gli allevatori perché a sto punto...

PIERO RICCARDI

In famiglia? Gli altri?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

Tutti quanti.

PIERO RICCARDI

Tutti in famiglia hanno esaclorocicloesano nel sangue?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

Sì, con valori diversi uno dall'altro.

PIERO RICCARDI

Cioè? Tuo padre, tua madre?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

Mio padre e mia madre c'hanno un valore altissimo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Colleferro, Asl RMG, questo il Dipartimento di Prevenzione Igiene degli alimenti e della nutrizione.

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Questo ci dice che i livelli di b-hch aumentano con l'aumentare dell'età dei soggetti.

PIERO RICCARDI

Qui abbiamo..

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Dai 20 ai 34 anni questo è il valore...

PIERO RICCARDI

38.

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

fino ad arrivare... 55-70- 99

PIERO RICCARDI

Quindi significa che gli anziani ce ne hanno di più.

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Sì.

PIERO RICCARDI

quanto tempo c'ha impiegato ad arrivare lì. 10, 15, 20, 30?

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Questo dipende dal periodo di esposizione, dal consumo degli alimenti.

PIERO RICCARDI

Si può ipotizzare in quanto tempo si bioaccumula nel grasso questo b-hchc?

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Sicuramente questi soggetti sono stati esposti a partire dagli anni '60.

PIERO RICCARDI

Perché la centrale del latte secondo lei non trovava niente nel latte?

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Su questo della Centrale del Latte non ho conoscenze dirette quindi non so dare risposta. So che i servizi veterinari sono molto coscienti nel fare le indagini.

PIERO RICCARDI

E però ci vogliono 15 anni. Dal '90 al 2005. Ci vogliono 15 anni per scoprirlo.

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Sì naturalmente è successo questo aspetto che oltretutto è inevitabile che ci sono stati dei ritardi per quello che riguarda sia l'estensione dell'indagine sia l'inizio della bonifica dell'area.

PIERO RICCARDI

Gli anziani hanno un accumulo maggiore perché forse avevano mangiato più alimenti locali, più latte locale, però questi alimenti che venivano venduti...alcuni dicevano che andavano a comprare ai banchetti le cose, cioè non potevano essere analizzate queste cose prima.

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Questo dipende dal fatto, come abbiamo detto prima, più si assumono alimenti che venivano prodotti in loco dalle stesse aziende, e più aumenta il livello di questa sostanza nel sangue dei soggetti.

PIERO RICCARDI

Però quindi significa che il B-hch era in circolo nelle le vaccherie da 10-15-20 anni...

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

E questo è innegabile

PIERO RICCARDI

E nessuno se n'è accorto.

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Evidentemente no

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il dottor Blasetti che nel '90 aveva partecipato ai lavori del Rapporto tecnico dell'inchiesta della procura di Velletri, spedì alcune lettere avvisando un po' tutti,

ministro della Sanità, dell'ambiente, Regione Lazio, Provincia, Prefetto, Sindaco, Procura. Questa lettera data 8-7-92, quest'altra è del 1994 e chiede pressantemente di estendere le indagini.

PIERO RICCARDI

Ha ricevuto risposta a queste lettere?

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

No.

PIERO RICCARDI

Mai...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Lettere al vento. Queste le foto della Procura del 1991 e queste quelle del 2008, praticamente è tutto immutato.

PIERO RICCARDI

Cioè, dal '90 fino al 2005 praticamente era rimasto ...

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

Non è stata fatta, non è stata fatta operativamente nessuna azione nel sito di Arpa 1 o di Arpa 2.

PIERO RICCARDI

Bisognava aspettare 15 anni?

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

Assolutamente no. C'erano già le norme che consentivano l'applicazione degli interventi sul risanamento delle aree una volta accertate le situazioni critiche. Quindi c'erano tutti gli elementi per poterla fare.

PIERO RICCARDI

Ma si aspettano 15 anni

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

E questa è una cosa che non riesco, da ricercatore non riesco a spiegarmi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Perché il beta-esaclorocicloesano viene fuori solo nel 2003, quando nel sangue degli allevatori più anziani si era accumulato nel corso di decenni? E perché la Centrale del Latte lo trova nel latte di un solo allevatore, quando un'intera valle era contaminata?

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

Noi il monitoraggio anche per pesticidi, comunque, lo facevamo come servizi veterinari. E non c'avevamo mai avuto nessun campanello d'allarme, quelli si fanno in modo casuale. Potrebbe anche darsi che prima del 2005 non ci fosse questo effetto così. Dai nostri dati, per esempio, anche nei campioni fatti negli anni precedenti non c'era mai stato niente.

PIERO RICCARDI

Ma avevate cercato beta-esaclorocicloesano?

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

No avevamo cercato dei pesticidi, ci sono dei multitest, quindi una cosa generica, uno specifico non lo avevamo cercato, perché non pensavamo proprio che ci fosse questa contaminazione. Praticamente pur monitorando e controllando il latte per tutti i vari aspetti non era venuta fuori questa cosa.

PIERO RICCARDI

Cioè non si cercava, non era normale cercare nel latte il beta-esaclorocicloesano.

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

Non era normale.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Non era normale, neppure per il Piano Nazionale Residui, che indica alle regioni le sostanze da ricercare negli alimenti: del beta-hch neanche l'ombra. Ma al fiume Sacco di normale, e ormai da molti anni, non era rimasto granché, a cominciare dai colori dell'acqua.

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

Io quand'ero ragazzino l'acqua era gialla... proprio giallo paglierino. Non ci stavano topi, non ci stavano rane, non ci stava niente. Io mi ricordo che facevo la seconda media, e noi usavamo, allora andavano di moda questi Diario Vitt, che erano pieni di vignette, di varie strofette e tutto quanto. Allora lì parlavano del fiume Sacco, stiamo parlando degli anni '72, '73, dove dicevano che il fiume Sacco era un fiume che era, per l'alto inquinamento che erano scomparsi pesci, rane, tutti questi animali qua... ma le zanzare...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

"Il fiume Sacco, inquinato dagli scarichi industriali ha visto sparire la sua fauna tranne la zanzara Culex ...si cerca ora di limitarne gli effetti con insetticidi, trascurando di colpire il male alle radici, depurando cioè le insane acque del fiume".

Ma nel processo del '90, l'inquinamento dell'acqua non c'è, perché tutto è concentrato sul reato di gestione di discariche di rifiuti tossici senza autorizzazione. Gli imputati assolti: tra questi Enrico Bondi, l'attuale commissario governativo, che all'epoca era amministratore delegato BPD Difesa e Spazio di Colleferro. Lo stesso Bondi diventerà commissario Parmalat dopo il crack del 2003, e si ritroverà in portafoglio anche quella Centrale del Latte di Roma che scoprirà, scherzo del destino, latte contaminato da quella Snia Bpd di Colleferro che Bondi era andato a risanare.

TgRegione Lazio 20/12/1990

Nuovo colpo alla disoccupazione nel Lazio per circa 600 lavoratori degli stabilimenti della Bpd Difesa e Spazio di Colleferro e Ceccano, è stata avviata la procedura di licenziamento collettivo.

TgRegione Lazio 14/03/93

Giornalista

Che cosa sta succedendo?

Operaio

Sta chiudendo la fabbrica della Bpd Colleferro che per anni e anni ha dato lavoro alla difesa dello Stato italiano e adesso ci stanno abbandonando tutti quanti.

Giornalista

Cassa integrazione?

Operaio

No licenziamenti.

PIERO RICCARDI

Gli anni di Bondi... che si ricorda di quegli anni?

STEFANO BRUNI - EX OPERAIO SNIA BPD

Io ricordo varie dismissioni di lavorazioni, molte casse integrazioni, molta gente che ha dovuto abbandonare il posto di lavoro perché ha fatto dei grossi tagli.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sulle responsabilità della Centrale del Latte di Roma per aver omesso di comunicare tempestivamente i risultati delle analisi del latte contaminato, oggi c'è un processo in corso. In quello del 1990 Bondi è assolto. La sua tesi difensiva: aver delegato due sottoposti. Dunque non sapeva né era responsabile di quelle discariche.

Dietro le sigle BPD e Snia c'era ormai la Fiat, dal 1980. Dall'altra parte, una Asl e una procura di provincia che dietro non sentivano di avere lo Stato, né tanto meno le leggi, visto che la prima legge organica sulla tutela delle acque ce la impone l'Europa, ma siamo nel 1999, poco più di dieci anni fa. Ma basta l'assenza di leggi per sentirsi autorizzati ad usare fiumi come discariche?

GIOVANNI DAMIANI - UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA

Io non credo che sia possibile inquinare a questi livelli senza che sindacati, operai, i cittadini, nessuno incominci a urlare e a opporsi. C'era quindi un'adesione diciamo anche di tipo psicologico, mentale a questo tipo di sviluppo, si pensava evidentemente, questo ci porta a un benessere e un reddito dopodiché ci sono costi da pagare, ma i costi non erano ben noti, perché sono stati costi sanitari di cui si sa poco e c'erano dei costi d'inquinamento anche da sostanze persistenti o addirittura perenni, perenni, che oggi, una volta diffuso, quasi non si riesce più a riacchiappare no? Io posso agire molto meglio su una discarica, su un punto dove l'inquinamento è concentrato, posso fare molto di meno quando l'inquinamento si è diffuso su scala di migliaia di chilometri quadrati oppure nei mari. Ecco quindi stiamo scoprendo a spese nostre, sanitarie e ambientali, l'altra faccia di questo modello di sviluppo, che è una faccia molto sporca e anche una faccia omicida.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il lindano prodotto a Colleferro è stato usato per anni in agricoltura come insetticida. Il paradosso è che le sue indistruttibili molecole necessarie a produrlo hanno inquinato l'acqua di quel fiume. La stessa che l'agricoltura usava per irrigare campi di mais e di foraggi.

ARJEN HOEKSTRA – UNIVERSITA' TWENTE - OLANDA

La maggior parte dell'acqua è usata per produrre cibo: l'acqua che usiamo a casa rappresenta una parte molto piccola della nostra impronta idrica complessiva: parliamo soltanto dell'uno, due, tre per cento. Il 10 per cento dell'impronta idrica è legata all'acqua usata per i prodotti industriali e circa il 90 per cento dell'impronta idrica totale di un individuo è usata per produrre il cibo che questo consuma.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Per produrre una maglietta di cotone ci vogliono 2495 litri d'acqua, gli stessi che servono per un hamburger di 150 grammi. La differenza è che una camicia dura anni,

l'hamburger, se sono un consumatore abituale di carne, lo mangerò quotidianamente. Quindi la nostra impronta idrica dipende molto da ciò che consumiamo. In ogni caso, carne e cotone fanno parte di quel 90 per cento dell'impronta idrica totale lasciata dall'agricoltura.

Ogni anno si consumano su per giù 140 mila tonnellate di pesticidi e 4,4 milioni di tonnellate di fertilizzanti, tutto questo, prima o poi, finisce in qualche fiume, in un lago, nelle falde.

Questo è il rapporto dell'Ispra sui pesticidi nelle acque. Metà di quelle superficiali, fiumi e laghi, sono contaminate da pesticidi: il 47,9%. In quelle sotterranee, le falde contaminate sono il 28,9% del totale: una su tre.

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCA AMBIENTALE

C'è una contaminazione abbastanza diffusa, cosa che del resto avviene in ogni paese agricolo che ha degli strumenti di controllo di monitoraggio sulle acque.

PIERO RICCARDI

Qual è la sostanza che si trova di più?

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCA AMBIENTALE

Il Quinclorac, la Terbutilazina, il Glifosate.

PIERO RICCARDI

Cosa sono? Questo che cos'è? Questo è un erbicida.

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCA AMBIENTALE

Questo è un erbicida.

PIERO RICCARDI

Il secondo?

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCA AMBIENTALE

Un erbicida, un erbicida, è un metabolita di un erbicida, sono tutti erbicidi.

PIERO RICCARDI

Tutti erbicidi.

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCA AMBIENTALE

Ah c'è il procimidone che è un fungicida.

PIERO RICCARDI

E invece nelle acque sotterranee cosa si è trovato?

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCA AMBIENTALE

Anche qui abbiamo essenzialmente gli erbicidi.

PIERO RICCARDI

Questo?

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCA AMBIENTALE

Questa è l'atrazina, la sostanza è fuori commercio da due decenni e continua a essere ritrovata, è tra le sostanze ritrovate con la frequenza di ritrovamento più elevata sia nelle acque superficiali che nelle acque sotterranee.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo l'inquinamento da pesticidi agricoli nel fiume Po'. Su 37 stazioni 30 risultano contaminate, l'81,1%. Da aprile a luglio le contaminazioni maggiori, in coincidenza con i trattamenti agricoli più pesanti, con punte del 100% per l'AMPA, un metabolita del Glifosate, erbicida tra i più gettonati degli ultimi tempi. Ma nel Po' ci sono pure sbiancanti dei detersivi, profumi, filtri ultravioletti delle creme solari, conservanti dei cibi, disinfettanti, l'antibiotico e l'antidolorifico che prendiamo quando stiamo male. Tutto ciò che produciamo e consumiamo prima o poi avrà un lago, un fiume o una falda profonda come destino finale.

Brugherio, Irsa Cnr. Il Pbd, è un ritardante di fiamma che si trova in tutte le plastiche e fibre sintetiche. Computer, telefonini, divani, sedili e cruscotti delle nostre auto ne sono pieni. Da questi, si disperdono nell'ambiente e attraverso le fogne e poi i depuratori finiscono nei fiumi.

LUIGI VIGANÒ - RICERCATORE IRSA CNR

Qui parliamo del fiume Po dove abbiamo trovato proprio i polibrominetti.

PIERO RICCARDI

E che succede, qui vediamo un pesce...

LUIGI VIGANÒ - RICERCATORE IRSA CNR

Innanzitutto la possibilità che in un testicolo si sviluppino porzioni di tessuto ovarico, quindi una vera e propria intersessualità a livello gonadico, queste soprattutto a carico dei maschi, ormai questo è un ragionamento accettato, quindi pesci di sesso maschile nei cui testicoli si sviluppano ovociti. La sostituzione può essere molto spinta anche, fino alla completa inversione. Quindi maschi, geneticamente maschi che però sviluppano un ovario completo. Questo ha intuitivamente delle conseguenze importanti a livello della popolazione di quella specie, ma anche le femmine stesse vengono danneggiate in modo importante perché molte di queste sostanze arrestano lo sviluppo ovarico: ne determinano letteralmente una fine precoce delle cellule uovo, che quindi vengono letteralmente abortite. Cioè non è l'incidente, lo scarico tossico che fulmina la popolazione ittica del corpo idrico per cui si va in riva e si vedono tutti i pesci a pancia all'aria. Non funziona in questi termini. Qua parliamo di alterazioni, di stress chimico, che opera proprio nel quotidiano, giorno dopo giorno.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Fiume Po nei pressi di Piacenza. Giorgio Donelli è un pescatore professionista, da quando aveva sette anni andava con i pescatori sul fiume, allora i pesci c'erano, si mangiavano e si vendevano.

GIORGIO DONELLI - PESCATORE PROFESSIONISTA

Noi quando si vedeva una frega di carpe vedevamo, non so, due femmine e venti maschi, le femmine grosse e venti o trenta maschi attorno per la riproduzione. Adesso son cose diverse: vedi una femmina o due e tre femmine e un maschio o due. Non si vede più la nascita e quando non si vede la nascita è perché magari c'è dentro qualcosa che non va, cioè roba piccola non se ne vede più. Che non pesco più, che

non tiro fuori un pesce da dar via son sei, sette anni, nel 2005 è l'ultima pescata penso, dovrei guardare a casa, però dopo è scomparso il pesce di colpo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Se dovessimo confrontarci con il resto d' Europa, magari i paesi del nord, vedremo per esempio che le loro case dentro sono un po' così così ma fuori tutto è pulito, esattamente il contrario di quello che avviene da noi, le nostre case sono lindissime, le laviamo e le disinfettiamo come se fossero degli ospedali, però sporchiamo fuori. Questo fatto la dice lunga sul senso di civiltà e il rispetto che un popolo ha per quello che non è di sua proprietà. Quindi i nostri comportamenti incidono, basterebbe cominciare ad usare un po' meno di detersivi. E questa è una cosa. Per quel che riguarda invece le aziende: quando si lavora un pesticida, che è pericoloso lo sai e lo sai dagli anni '50 perché si usavano le maschere e i guanti. E anche se non c'erano le leggi, quando interri dei fusti con dentro della roba pericolosa o scarichi in un fiume per risparmiare gli scarti di lavorazione alzando le chiuse, magari in una notte di tempesta, quello che stai facendo lo sai! E non si può venire a dire che erano i costi insostenibili per un'azienda quelli di isolare un capannone e metterci i fusti dentro, perché almeno sai dove stanno. Ora si è risparmiato, si è risparmiato su chi e su che cosa, sulle future generazioni, anche sulla pelle dei nipotini dei direttori di aziende e di proprietari di aziende che non mi risulta siano mai finiti in miseria, quindi avrebbero potuto risparmiare un po' di meno e salvare un patrimonio che è di tutti. Pubblicità e poi cambiamo azienda ma non i protagonisti.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La storia che vediamo adesso è saltata fuori perché le asl pagate da noi per tutelarci avevano scoperto che nell'acqua qualcosa non andava? Sì, ma prima di informare i cittadini hanno scritto alla regione, che ha scritto all'Ispra che ha scritto al ministero, e mentre gli anni passavano un privato cittadino ha preso dei campioni dal suo rubinetto di casa, è andato in un laboratorio a farla analizzare e poi il caso è esploso. Era il 2007. Il processo è in corso oggi.

Dai Telegiornali 2007

TG1 Studio

Una bomba ecologica, una bomba ecologica attorno al fiume Pescara.

TG3 Studio

Potrebbe essere la discarica di rifiuti tossici più grande d'Italia.

TG3 Servizio

200 mila tonnellate di scarti di lavorazioni chimiche e industriali. Sversati per decenni fino agli anni '90 dalle fabbriche della zona e forse anche di altre regioni.

TG3 Servizio

Qui si vede molto bene c'è uno strato di terreno rossiccio profondo 40/50 centimetri e poi ci sono metri di quella che sembra roccia. In realtà sono rifiuti industriali, tossici che si sono solidificati attraverso gli anni.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Allora, questo il fiume Pescara, e questa l'autostrada tra Roma e l'Abruzzo, ma c'è anche un altro fiume, si chiama Tirino, scende dal massiccio del Gran Sasso e, poco prima di confluire nel Pescara viene inghiottito da questo stabilimento. E' l'impianto chimico di Bussi, cent'anni di storia, gas nervini della prima guerra mondiale, piombo

tetraetile della vecchia benzina super, cloruro di vinile, clorometani e poi un bel campionario di scorie da smaltire: mercurio, piombo, tetracloruro di carbonio, idrocarburi policiclici aromatici, esacloretano.

GIOVANNI DAMIANI - UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA

Bussi è particolare perché questa discarica si trova in un collo d'imbuto che raccoglie le acque di un terzo della regione. Quindi è esattamente un punto di confluenza di acque che provengono dal Gran Sasso, dalla Maiella, praticamente gli acquiferi più importanti d'Abruzzo, e proprio lì in questo punto di raccolta che sia un flusso superficiale che un flusso sotterraneo imponente si trova questa discarica che rilascia veleni. Se noi avessimo chiesto a un terrorista tecnicamente capace e attrezzato di piazzare dei rifiuti chimici in un posto per fare il maggior danno possibile in una regione del centro Italia avrebbe scelto quello.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questa, l'analisi delle sostanze rinvenute nella megadiscarica in quel marzo 2007. Tra le decine di sostanze tossiche, salta agli occhi il valore dell'esacloretano, 242mila 843 milligrammi per chilo.

FAUSTO CROCE - FACOLTÀ DI CHIMICA - UNIVERSITÀ DI CHIETI

Tutto è successo per puro caso perché io un mattino come sempre sono andato al bar dove mi fermo tutti i giorni prima di venir qui per prendere il caffè ed ho letto un giornale locale, il Centro, era a febbraio del 2007 all'incirca, su questo giornale locale era riportata la notizia della scoperta della discarica di rifiuti tossici a Bussi. Lì per lì la cosa m'è passata come tutte le altre notizie, poi in seguito, mi sono incuriosito. La prima cosa che feci, feci prelievi a casa mia, e poi mi venne l'idea di fare i prelievi lungo tutta la Valle Pescara. Quindi feci prelievi qui a Chieti nella fontanella dell'università, davanti all'università, e poi andai a fare dei prelievi anche a Pescara in pieno centro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

A quel punto il professor Croce mandò i campioni ai suoi colleghi dell'università la Sapienza di Roma e il 2 aprile ricevette una mail con i primi risultati: l'acqua era piena di sostanze chimiche oltre i limiti. Tra queste: l'esacloretano.

FAUSTO CROCE - FACOLTÀ DI CHIMICA - UNIVERSITÀ DI CHIETI

L'esacloretano è stato il filo di Arianna di tutta questa vicenda, perché l'esacloretano ha collegato in maniera inequivocabile la discarica di Bussi all'acqua di rete.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'esacloretano, secondo lo Iarc, è un possibile cancerogeno oltre che neurotossico. Il professore lo sa, il problema ora è come comunicare questa verità. Con il WWF Abruzzo ripetono tutte le analisi. Tutto confermato. La cosa si fa pesante e decidono di scrivere una lettera riservata, Ministeri competenti compresi.

AUGUSTO DE SANCTIS - PRESIDENTE WWF ABRUZZO

L'acquedotto e l'ambito territoriale, il presidente dell'Ato, fanno una conferenza stampa in cui ci attaccano pesantemente dicono che noi facciamo solo ... insomma sono fantasie, che è tutto in regola, che assolutamente l'acqua è pulitissima, va tutto bene. Nel frattempo avviamo quello che tutti i cittadini potrebbero fare, cioè un accesso agli atti che la legge ci permette di andare nei vari enti, alla asl, alla prefettura, all'agenzia regionale della tutela dell'ambiente, a prendere tutti gli atti su

questo argomento, sull'acqua potabile, e con nostra, con clamore anche, accertiamo che gli enti sapevano tutto.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il 6 settembre 2004 l'Asl scrive alla regione comunicando uno stato di inquinamento da tetracloroetilene, tricloroetilene e cloroformio che "pregiudica gravemente la qualità delle acque destinate al consumo umano". L'Aca, che gestisce l'acqua della Val Pescara, tre giorni prima scrive: è "garantita la potabilità grazie alla miscelazione con un'altra sorgente". La Regione invita i vari enti a restare discreti per "evitare - si legge - inutili allarmismi". Un anno e mezzo dopo, giugno 2005, il ministero comunica che la miscelazione di un'acqua pura con un'acqua contaminata è espressamente vietata dalla legge e consiglia di mettere dei filtri. Così la storia continua: questo è il verbale manoscritto di una riunione a cui partecipano tutti i sindaci della zona, gli enti, il prefetto e anche un magistrato che arriva a dire: siamo al limite della requisizione, e tra parentesi, che l'acqua non la beve. I pozzi vengono chiusi, si mettono i filtri e dopo un anno riaperti. L'acqua dei pozzi torna in rete e i pescaresi possono tornare a stare tranquilli, come dice il direttore dell'Arta in questa intervista.

TGR Abruzzo 05-06-2007 – Dir Gen. ARTA GAETANO BASTI

Le falde che sono sotto questa discarica sono risultate inquinate. Ovviamente le acque da qualche parte riescono e questo inquinamento viene riscontrato anche più a valle anche se in maniera abbastanza leggera, soprattutto nei pozzi Sant'Angelo. Questi pozzi sono stati trattati con filtri a carbone attivo e quindi diciamo l'acqua è potabile. Per cui i cittadini pescaresi possono stare tranquilli che l'acqua che attualmente esce dai rubinetti di Pescara è acqua potabile, è acqua buona.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Peccato che i filtri vadano subito in saturazione e, invece di filtrare, inquinano ancora di più. Come dice la stessa Arta con queste analisi; il tetracloruro di carbonio prima dei filtri è 3,1 dopo i filtri 5,1, quasi il doppio.

PIERO RICCARDI

Quindi ve la siete bevuta per...

FAUSTO CROCE - FACOLTÀ DI CHIMICA, UNIVERSITÀ DI CHIETI

Beh sì, da quello che si è scoperto ce la siamo bevuta almeno dal 2004, a mio avviso da quando sono stati aperti i Pozzi Sant' Angelo, quindi da quindici anni prima se non di più.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tutto semplice allora: individuato chi inquina, gli si fanno pagare i danni. E' il principio "chi [inquina](#) paga" come recita la direttiva europea. Semplice. Ma in Italia quando ci sono interessi economici forti, tutto diventa nebuloso. Dunque, il vecchio proprietario dello stabilimento era Montedison, quello attuale è Solvay, il colosso svizzero della chimica, che compra da Montedison nel 2002, ma nessuno dei due è disposto ora a farsi addossare la responsabilità dell'inquinamento. La Solvay si dichiara truffata dalla Montedison che al momento della vendita non gli avrebbe detto quanto era inquinato il sito. Montedison dice che Solvay era stata informata dell'inquinamento e poi Solvay ha continuato le lavorazioni. Solvay non ci sta e negli archivi ereditati da Montedison scopre questi documenti: 31 agosto 1971. Intestazione: Montedison Spa, Reparto clorometani. Si legge: "il prodotto solido è costituito in massima parte da esacloroetano. Attualmente questi prodotti vengono scaricati al fiume, creando un problema di inquinamento e uno economico. Quello

dell'inquinamento è difficile quantificarlo". Un anno dopo, il 22/2/72 l'ufficio tecnico precisava: *"Attualmente le code pesanti dell'impianto clorometani vengono inviate alla discarica e interrata. Tale operazione non è più attuabile per ragioni d'inquinamento, e siamo continuamente pressati dalle autorità locali per l'immediata risoluzione del problema".* Le autorità locali altro non è che l'assessore alla sanità della provincia di Pescara che scriveva: *"Riteniamo necessario che da parte vostra si proceda al dissotterramento di quanto immesso nel terreno per un più proprio collocamento del materiale inquinante".* Firmato, dott. Giovanni Contratti, l'unico ad aver capito già in quegli anni, la dimensione del disastro che sarebbe venuto a galla decenni dopo. Ma rimarrà davvero l'unico.

Tribunale di Pescara: sotto processo è Montedison. Avvocati da mezza Italia. Dopo due anni di udienza preliminare, annullata perché la giudice si è dichiarata incompetente, il processo a Montedison riparte oggi, ma richiude già dopo mezz'ora d'udienza. Sembra che i dati relativi all'inquinamento in falda della mega discarica, misurati in due piezometri, due pozzetti di monitoraggio, risultino invertiti rispetto all'ultimo rilevamento, come se ora l'acqua di falda sotto la discarica ora scorresse al contrario: da valle a monte. Mistero, perché il sito è sotto sequestro giudiziario, a gestirlo è un Commissario di Governo e le chiavi le custodisce la Forestale. Ma per Montedison è la prova che non è la discarica ad inquinare, e chiede l'incidente probatorio.

VERONICA DINI - AVVOCATO PARTE CIVILE

Probabilmente hanno scambiato i lucchetti, quindi i dati sono gli stessi, ma ovviamente risultano diversi.

PIERO RICCARDI

Come si fanno a scambiare i lucchetti di due piezometri, su una cosa così delicata?

VERONICA DINI - AVVOCATO PARTE CIVILE

E' molto difficile, ma in questo processo sono successi vari eventi imprevedibili, quindi anche questo.

PIERLUIGI TOSONE - AVVOCATO PARTE CIVILE

Le difese hanno tutto l'interesse ad arrivare a far chiudere i termini per la prescrizione, quindi ci sono interessi contrapposti. Da un lato le parti civili che vorrebbero che il processo si concludesse almeno con un pronunciamento di primo grado e le difese per le quali uno slittamento d'udienza anche di tre o quattro mesi, significa avvicinarsi a grandi passi al termine prescrizione del processo, con ogni conseguenza prevedibile.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E mentre in tribunale si dibatte, tra false partenze che durano anni e scambi surreali di lucchetti, la megadiscarica di Bussi sta lì con il suo pancione di 280.000 metri cubi di sostanze tossiche, una bomba chimica tra due fiumi, immersa dentro una falda. Questa, la discarica un anno fa, e questa è oggi. Il Commissario per l'emergenza ha realizzato un capping, letteralmente ha messo un cappello, un telo di copertura, con sopra della ghiaia. Costo, un milione e ottocentomila euro.

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

La questione del risanamento totale che sarebbe l'asportazione del materiale, tenga presente son più di 4 ettari per 5-6 metri di profondità sono migliaia di migliaia di tonnellate di materiale.

PIERO RICCARDI

Ho letto 280 mila.

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Metri cubi, ecco. pagare per l'asporto, pagare per il trasporto, pagare per la discarica, vengono fuori dei costi spaventosi....

PIERO RICCARDI

L'avete fatto un calcolo, quanto potrebbe essere?

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

approssimativamente sugli 80 milioni....

PIERO RICCARDI

E Montedison non li vuole tirare fuori.

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Beh, fa fatica a pagare il capping, capirà se tira fuori quelli della bonifica. Lei insiste che lei non c'entra nulla con l'inquinamento.

PIERO RICCARDI

Però lì c'è una falda che sta sotto.

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Certo.

PIERO RICCARDI

E allora? Che cosa bisognerebbe fare?

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Era prevista e adesso la stiamo realizzando una cinturazione, che vuol dire piantare delle palancole di acciaio saldate l'una all'altra lungo il corso del fiume nel versante dove potrebbe infiltrarsi sotto.

PIERO RICCARDI

e sotto? Bisognerebbe chiudere pure sotto...

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

La scelta alla fine diventa che presupposto che ci sono tempi troppo lunghi di individuazione del soggetto che ha inquinato e quindi il gioco di attesa non vale la candela allora conviene probabilmente fare quello che si chiama un sarcofago.

PIERO RICCARDI

E questo chi lo pagherà?

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Io lo faccio, anche questo, ho già scritto la lettera, ho mandato il progetto e ho detto che lo faccio in danno di Montedison. Vediamo come reagisce perché adesso le cifre salgono...

PIERO RICCARDI

Non è più un milione e otto...

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Ci vorranno 12 milioni di euro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sicuramente il capping ha i suoi effetti, ma ancora ci può essere il rilascio di sostanze tossiche in falda, visto che non c'è questo sarcofago?

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Secondo me sì, d'altro canto la falda è tutta inquinata fino a Pescara.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Che la Valle del Pescara sia inquinata, non ci piove. Come inquinati sono anche tutti i fiumi intorno, fino alla foce.

AUGUSTO DE SANCTIS - PRESIDENTE WWF ABRUZZO

Il fiume è a 15 metri da qui, dietro questi alberi c'è il fiume Pescara. Si vede amianto, eternit.

PIERO RICCARDI

Telescopi.

AUGUSTO DE SANCTIS - PRESIDENTE WWF ABRUZZO

Pneumatici. Questo probabilmente sarà olio... vedete anche voi come bruciano i rifiuti. Là è il fiume. A 20 metri c'è il fiume Alento. Qui siamo a due chilometri dalla foce, da Francavilla al mare. Questa è la messa in sicurezza d'emergenza. "Area da sottoporre a bonifica c'è scritto", è ridicolo. Hanno fatto solo questa cosa di dieci metri per dieci. Ma solo perché al centro c'era il punto di campionamento. Ma solo per quello, casuale: se uno faceva il campionamento qui mettevano qui allora un quadrato e qui lasciavano? Che vuol dire?

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo il Raio, un affluente dell'Aterno, sulle sponde centri commerciali costruiti là dove il fiume dovrebbe poter esondare e allora costosi e imponenti lavori per proteggerli. Questo è lo stesso fiume due chilometri più a monte.

DIANA GALASSI – IDROBIOLOGA – UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

I sedimenti sono ipossici cioè sono neri, neri per mancanza di ossigeno. Lei si potrà sforzare quanto vuole per trovare quella fauna a macro e micro invertebrati di cui parlava che sono tra l'altro alla base diciamo delle catene alimentari all'interno di quello che dovrebbe essere un ecosistema fluviale ma qui io la sfido a trovare anche solo un organismo animale vivente.

PIERO RICCARDI

Cioè una fogna...

DIANA GALASSI – IDROBIOLOGA – UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

Sì. Questo è veramente un canale fognario che si chiama fiume.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E questo nascosto tra i rovi, uno degli infiniti scarichi abusivi.

DIANA GALASSI – IDROBIOLOGA – UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

Sicuramente qui potremmo trovare dei batteri ma non il biofilm batterico fonte trofica per gli organismi animali che a loro volta sono sorgente trofica per vertebrati e invertebrati fluviali. Qui potremmo tranquillamente trovare escherichia coli e streptococchi. Questa è una vera cloaca.

La perdita di funzionalità di servizi ecosistemici resi da un fiume, dei servizi ecosistemici resi da un lago, dei servizi ecosistemici resi dal fiume con le sue sponde e le fasce riparie, sono una condizione essenziale per l'autodepurazione di questo eco sistema e la tutela della biodiversità, noi siamo parte di questa biodiversità, abbiamo iniziato ad autoestinguerci in questa maniera.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ulivi, orti, serre, discariche, a contendersi l'acqua dei fiumi della Val Pescara. E Bussi è una bomba ecologica dove il Commissario all'emergenza va avanti solo a piccoli appalti di messe in sicurezza provvisorie. Ma finalmente la politica sembra svegliarsi. Questo l'ultimo decreto mille proroghe del governo Berlusconi: con un emendamento bipartisan firmato dai parlamentari abruzzesi di Pd e Pdl dal fondo per il terremoto saltano fuori 50 milioni di euro. Ma nel testo si parla di bonifica al fine di consentirne la reindustrializzazione. Ma di quale reindustrializzazione si parla? Su quei terreni uno stabilimento c'è già. E' quello di Solvay.

SALVATORE LA GATTA - CONSIGLIERE PRC - COMUNE BUSSI

Solvay è venuta qui perché ha comprato l'intero gruppo ex Ausimont.

PIERO RICCARDI

Che apparteneva a Montedison?

SALVATORE LA GATTA - CONSIGLIERE PRC - COMUNE BUSSI

Che apparteneva a Montedison, però immediatamente già all'atto dell'acquisto dichiarò al sindacato nazionale e locale che comunque Bussi era l'anello debole del gruppo e avrebbe, in modo graduale ma certo, chiuso tutte le attività. Cosa che è iniziata effettivamente dal giorno dopo dell'acquisto.

PIERO RICCARDI

Quando Solvay compra quanti operai c'erano qui che erano Ausimont ?

SALVATORE LA GATTA - CONSIGLIERE PRC COMUNE BUSSI

Quando Solvay compra qui c'erano ancora circa 800-900 dipendenti.

PIERO RICCARDI

Oggi 2012?

SALVATORE LA GATTA - CONSIGLIERE PRC COMUNE BUSSI

Oggi 2012 sono rimasti tra diretti e indiretti 130-140 dipendenti.

PIERO RICCARDI

Ed è qui che si fa avanti Toto, magnate abruzzese: aerei, autostrade, ferrovie. Il suo progetto, costruire un cementificio sul sito di Solvay.

PIERO RICCARDI

Esiste un accordo tra Solvay e Toto?

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

C'era già una due diligence che era registrata a Bruxelles. Quindi c'era una volontà...

PIERO RICCARDI

Che cos'è la due diligence?

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

E' una carta d'intenti che le aziende fanno per eventuali accordi di passaggio delle aziende e quindi delle aree.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Riepilogando, i nomi delle aziende sono noti, che cosa hanno prodotto pure e sono le stesse sostanze che sono state trovate nel fiume. Quando partono le indagini è inquinato il pozzetto a valle della Montedison, quando parte il processo il pozzetto a monte della Montedison. Ora, siccome il sito è sotto sequestro e le chiavi del lucchetto le ha la forestale ci si chiede, ma è stato un errore, è stato manomesso, o l'acqua va in su? Ora per bonificare ci vogliono 80 milioni, è probabile che se la caveranno con i 12 che servono per impacchettare tutta quella roba. Dopodiché c'è lo stabilimento, alla Montedison è subentrata la Solvay che adesso dice: io me ne vado però in futuro nessuno mi deve chiedere conto se su questi terreni verrà trovato qualcosa che non va e qui si fa avanti Toto, quello dell' Air one, che durante la vendita di Alitalia è riuscito a ripianare tutti suoi debiti, e Toto dice: mi prendo l'area dismessa, ci faccio un cementificio e salvo 100 posti di lavoro, ma non mi dovete chiedere di pulire perché non sono stato io ad inquinare e allora chi bonifica? E qui ci pensa un emendamento i cui padrini sono Gianni Letta e Marini che spostano 50 milioni dai fondi per il terremoto per metterli in una bonifica per reindustrializzare esattamente bonificare per reindustrializzare. In sostanza il commissario pulirà là dove mette i piedi Toto, intorno no però si dirà che alla fine tutto è stato bonificato anche se non è vero.

PIERO RICCARDI

Toto ha posto come condizione, dice io vengo lì però voi me lo bonificate...

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

E per forza.

PIERO RICCARDI

Quindi 50 milioni bastano per bonificare ...

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

Teoricamente potrebbero bastare, cioè bonificare con un progetto. Non esiste bonificare a 360 gradi costerebbe veramente... dove si va a togliere quindi? per intervenire sulle fondazioni su qualsiasi elemento tecnico che deve sorreggere, là va bonificato.

PIERO RICCARDI

Cioè va bonificato solo dove si mette il cementificio....

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

Solo dove si mette il manufatto.

PIERO RICCARDI

Ho capito, ho capito, quindi non è che si bonifica tutto

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

Non è previsto ... dei punti dove si interviene.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Così anche in questo caso si va avanti a pezzettini, bonificando solo dove verrà messo un pilastro o un serbatoio ci dice il sindaco. Senza contare che per alimentare il cementificio dovranno aprire anche una cava, cioè bucare un pezzo di montagna a ridosso dei parchi naturali di Gran Sasso e Maiella, a un tiro di schioppo dalle fonti del Pescara che sono un'oasi protetta. E la mega discarica? Nel migliore dei casi e dopo numerosi appalti e contenziosi resterà lì, rinchiusa in un sarcofago. Come a Colleferro, i trentaduemila metri cubi della megadiscarica Arpa sono diventati questa collina. Sarcofagi affidati alle generazioni future. E il fiume Sacco?

PIERLUIGI DI PALMA - SUB COMMISSARIO EMERGENZA VALLE DEL SACCO:

Gli argini è la parte che noi abbiamo interdetto all'uso agricolo alimentare, crediamo che questa area debba rimanere interdetta all'uso agricolo alimentare sostanzialmente almeno per i prossimi decenni.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Un fiume le cui acque sono interdette all'uso agricolo alimentare per decenni, ovvero lo spettro di un fiume. A monte, nello stabilimento la bonifica intanto continua. Proprietaria di tutti gli 800 ettari del comprensorio industriale, ex Snia Bpd, è la Secosvim. Secosvim è una società di servizi immobiliari posseduta da Avio, l'industria spaziale che produce a Colleferro il razzo Vega. Sui suoi terreni sorgono da una parte la Simmel, industria bellica, e la Avio stessa. Dall'altra i vecchi stabilimenti abbandonati a confine con l'abitato di Colleferro, con le aree inquinate e le discariche tossiche.

PIERO RICCARDI

Secosvim è l'attuale proprietario, quello dei terreni, che è la società immobiliare che ha ereditato questa proprietà dalla Fiat sostanzialmente?

PIERLUIGI DI PALMA - SUB COMMISSARIO EMERGENZA VALLE DEL SACCO:

Più che ereditato, ha acquisito sostanzialmente, dalla Fiat o società legate al gruppo Fiat, questo grosso patrimonio immobiliare. Con Secosvim è stata un rapporto che ha trovato un equilibrio, quindi effettivamente noi abbiamo sviluppato dei progetti di bonifica che trovano il costo beneficio per l'azienda, un positivo riscontro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Costi benefici. Questo è un documento del nuovo piano regolatore del comune di Colleferro. Questa la prima pagina di un giornale locale con le foto del progetto di un quartiere per 9mila abitanti: uffici, centri commerciali e appartamenti, da costruire sul sito dei vecchi stabilimenti. Ma prima bisogna bonificare. Costi stimati: 99,5 milioni di cui, più della metà vanno a Secosvim, 60 milioni come finanziamento, per spostarsi. E la bonifica del Sacco?

PIERLUIGI DI PALMA - SUB COMMISSARIO EMERGENZA VALLE DEL SACCO:

E quindi la possibilità di poter evidentemente avere altri tipi di colture legate ad una produzione energetica.

PIERO RICCARDI

E non legato alla catena alimentare.

PIERLUIGI DI PALMA - SUB COMMISSARIO EMERGENZA VALLE DEL SACCO:

Assolutamente no.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Vietare i terreni delle sponde del fiume all'agricoltura alimentare e convertirli a soia e girasole per energia, per decenni. D'altra parte, come si fa a riportare indietro nel tempo un fiume, a prima che i suoi settanta chilometri di sedimenti fossero contaminati da beta esaclorocicloesano. Forse bisognerebbe asportare tutto il suo letto e i suoi argini, poi aspettare qualche milione di anni che l'evoluzione faccia il suo corso per rigenerare quell'equilibrio tra insetti, piante, pesci, che una volta appartenevano a quel fiume e a nessun altro.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Di storie come quelle che abbiamo visto, purtroppo, in Italia ce ne sono tante, ma vale la pena di ripercorrere la cronologia di questo stabilimento: la Bpd faceva esplosivi, poi è arrivata la Snia che faceva prodotti chimici, poi la Fiat che faceva missili, alla fine i terreni sono finiti in mano a una immobiliare che è posseduta da una società olandese che ha la sede presso Banca Intesa ad Amsterdam, e che adesso si prende 60 milioni per farsi un po' più in là. Intorno un fiume è morto e un sarcofago sui terreni permanente. A volte però la storia si ripresenta. Enrico Bondi si è trovato, la sorte ha voluto, che si trovasse sulla riva di un fiume inquinato e poi dall'altra parte sugli effetti prodotti da quell'inquinamento. Bondi è stato amministratore delegato della Montedison che possedeva lo Stabilimento di Bussi sul Tirino, della Snia Bpd che produceva i pesticidi i cui scarti di lavorazione sono stati trovati nel 2003 dalla centrale del latte di Roma controllata dalla Parmalat, proprio mentre Bondi gestiva la Parmalat. La notizia è esplosa due anni dopo, quando Parmalat con dentro Centrale del latte ha chiesto la riammissione in borsa. Abbiamo chiesto a Bondi un'intervista su questo argomento ma ci ha risposto che non è sua consuetudine concedere interviste. Precisiamo che nel latte oggi non ci sono problemi, ma i problemi sono quei terreni e quel fiume. Poi c'è Paola Severino, oggi è ministro della Giustizia, nel 1993 avvocato difensore del vice di Bondi nella questione che riguarda le discariche non autorizzate di Colleferro, e fino all'anno scorso difendeva Montedison nel processo di Pescara. Al ministro Severino avremmo voluto fare una domanda semplice: perché in Italia è così difficile applicare una norma chiara: chi inquina paga? La risposta è stata: "da ministro non posso esprimermi su fatti che mi hanno vista coinvolta come avvocato".